



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Come il Sole riscaldi l'aria, e la Luna non la riscaldi, che è più vicina alei.  
Quis. 6.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

dezza eccessiua, si disciogliono, e si diffondono in vmori. E benchè la comu-  
ne tenga, che'l secco, e l'umido sieno qualità semplicemente passiuè; l'esper-  
ienza con tutto ciò mostra, che sono anche attiuè; percioche il sale, com'è li-  
quefatto dall'umido, così è condensato dal secco. Onde il vento Austro come  
umido il liquefa, e l'Aquilone come secco, l'indura. Vn dubbio potrebbe muo-  
nerfi intorno al sale, cioè, perch'egli scoppi, e strepiti nel fuoco, essendo fattura  
del secco, qualità particolare del fuoco; al qual dubbio rispose il Cardano nel  
Libro delle sue sottigliezze al quinto de' Misti, dicendo: *Itaque, vt ad halini-  
tri naturam redeam, in eo tenuis pars, tum in sale, aqua, & terra immixta est, que  
dum ardet, cogit terreas partes dissipari, ideoque subsilit sal, & halinitruum in igne  
positum, & crepitat.*

Ma io più briue, e più chiaro direi, che'l sale nel rassodarsi contrae molta  
esalazione, la quale poscia nel fuoco s'accende, e scoppia, come fa appun-  
to il salnitro nella poluere delle bombarde.

Potrebbe si anche dubitare, perche alle marine il sale il Luglio con tanta fa-  
cilità si congeli, e l'Agosto si malageuolmente: Al che si risponde, che ciò può  
venire, perche l'Agosto regnano molto gli Austri, che con l'umidità loro im-  
pediscono l'operazione del Sole in questi nostri lidi, ne lasciano densare la  
materia del sale. Ma in Africa dee succeder l'opposto.

Antigono nel Libro delle sue mirabili narrazioni scriue d'hauer'egli hauu-  
ta vna sorte di sale donatagli da vn'amico, che al contrario dell'altro si liquefa-  
ceua nel fuoco, e scoppiaua nell'acqua.

*Come il Sole riscaldi l'aria, e la Luna non la riscaldi, che è più  
vicina a lei. Q. V. 1.*

**S**E il mouimenro de' corpi celesti fosse egli quello, che riscaldasse l'aria, e che  
mandasse quà giù in terra il calore, che noi sentiamo, come vogliono i Pe-  
ripatetici, la Luna senza dubbio dourebbe più che'l Sole cagionar questo effe-  
to, come quella, ch'è più vicina all'aria, & a noi di gran lunga, che non è il So-  
le. Che quantunque il Sole sia maggiore di corpo, e più velocemente si muo-  
ua; la sua distanza grande con tutto ciò contrapesa a misura colma così fat-  
to vantaggio.

Ma io vorrei sapere da gli Aristoteletchi, come il Sole riscaldi l'aria col mo-  
to, essendo tanto distante da lei, con l'interposizione di tanti corpi impas-  
sibili. Sò, ch'essi vi aggiungono il lume, e dicono, che'l Sole riscalda col mo-  
to, e col lume, quasi che'l lume sia caldo, non essendo egli corpo: Ma questo  
punto l'habbiamo già disputato altroue trattando della luce, però veggiamo  
hora qui, se veramente il girar del Sole può cagionar egli il calore, che noi  
sentiamo venir dal Cielo, poiche il lume senza alcun dubbio non è ne caldo,  
ne freddo.

Che'l moto cagioni caldezza, questo è vn accidente, che non si può nega-  
re; ne basta il dire, che l'accresca, e rinforzi in quelle materie, che sono  
calde di lor natura, come nell'aria; poiche vediamo, che la cagiona anche  
in quelle, che sono di lor natura fredde, come nel ferro, quando senza fo-  
co si batte.

Dicesi nondimeno, che a cagionarla vi bisogna necessariamente il tatto di

E due



due corpi, i quali o sieno ambidue passibili, o almeno vno di loro; cioè quello, che deue riscaldarsi; ma tra il Sole, e l'aria non v'è toccoamento; anzi fra loro è così larga interposizione di corpi tutti impassibili, che ne mediata, ne immediatamente l'aria può riceuere riscaldazione alcuna dal moto del Sole: poiche tanto i corpi fraposti, quanto il medesimo Sole, tutti sono corpi impassibili, e inalterabili. Dicono i Peripatetici, che al moto dell'ottava sfera non solamente si muouono i Cieli inferiori; ma anche gli elementi superiori, cioè l'aria, e'l fuoco; e che in quel mouimento impetuoso si rinforza il calore dell'aria agitata per lo percotimento, che riceue da i corpi fodi; massimamente dal Sole, che è maggiore, e più fodo di tutti i globi celesti.

Ma questo è vn tornare alle prime difficoltà, supponendo vn principio falso; poiche il Sole non tocca l'aria, ne corpo alcuno, doue possa, ne con la sodezza, ne col moto imprimere, ne eccitare, ne rinforzar calore. E se fosse vera così fatta dottrina, tal effetto s'haurebbe più tosto da attribuire alla Luna, la quale se non tocca l'aria, almeno secondo i medesimi Peripatetici tocca il fuoco contiguo all'aria, il cui naturale calore rinforzato dal moto, e dal percotimento della medesima Luna corpo fodo, quindi potrebbe parteciparsi all'aria, e in lei diffonder l'eccesso della sua naturale virtù. Onde seguiterebbe, che ordinariamente fosse maggior caldo di notte, che di giorno, mentre la Luna di notte si girasse per questo nostro Emisferio; e che il variar delle stagioni, che fa il Sole in vn'anno, il facesse la Luna in vn mese; che tanto è lo spazio, ch'ella mette a passare per tutti li dodici segni del Zodiaco.

Da questo argomento credono di scansarsi i Peripatetici col dire, che la Luna non fa gagliardo effetto nell'aria agitata, come fa il Sole, perche non è corpo così denso, ne fodo. Ma ogni lettore di mediocre erudizione s'accorrerà, cred'io, che queste sono risposte di carta stracci, che non resiste allo spunto; nonche alle faette. Sono tre mil'anni, e più, che si disputa, come sia fatta la Luna, e niuno hà mai negato, ch'ella non sia corpo fodo, e hora s'adduce per sutterfugio, mettendola in comparazione del Sole; quasi che l'aria non sia più atta ad essere riscaldata da vn legno, che la tocchi; che da vn ferro, che non la tocchi, benchè'l ferro sia senza proporzione più fodo. Confessano i medesimi Peripatetici, che quando i canapi delle nauì, nell'agitazione del mare, e de' venti, premendo su i legni delle medesime nauì, riscaldano, e infocano la parte, doue premono, che ciò fanno mediante l'aria, che si frapone: Adunque se vn legno, e vn canapo corpi stopposi, e flosci, possono infocar l'aria col moto, perche nol potrà far tanto meglio la Luna corpo di tanta grandezza, e densità, che riflette i raggi del Sole fin quaggiù in terra? Certo che se Aristotile, e i suoi seguaci non hauessero meglio difese l'altre sue opinioni, molto poco accreditato si ritrouerebbe egli; massimamente in quei suoi libri del Cielo.

Per forza adunque conuiene lasciar le sottigliezze vane della sua scuola, e confessare col senso, che'l Sole non riscalda col moto, ma col calore, che da lui si diffonde per l'aria, come fa quello del fuoco; e che la Luna non riscalda l'aria, perche ella non è calda, o almeno non hà tanto calore, che possa giugnere quaggiù in terra a farsi sentire da noi. Plutarco fauellando di questo nel trattato, ch'ei fece, *De facie, quæ apparet in orbe Luna*, disse: *Relinquitur ergo Empedoclis sententiam esse veram, nempe reflexione luminis solaris ad Lunam, hic ab illa res illuminari; Vnde fit, vt neque calidum, neque splendidum lumen ad nos*  
perue-



*perueniat, quod futurum videbatur, si inflammatio, & permixtio luminis fieret. Sed quemadmodum reclusæ voces obscuriorem soni Echo faciunt; & ictus a resultantibus telis languidiores accidunt: sic Luna seriens fulgor Titanius orbem imbecilem, hebetemque defluxum ad nos demittit, ob infractionem vi debilitatam, &c.*

Il Sole all'incontro non solamente è caldo, ma è l'istesso elemento del fuoco. E se rimouiamo il calor da lui, anche gli altri elementi perderanno il lor uso. L'acqua non farà più acqua, ma ghiaccio, come veggiamo l'Inuerno nelle provincie Settentrionali, doue non ha forza il calor del Sole per la bassezza, e distanza sua: la terra inaridita dal gelo seccherà tutte l'erbe, e le piante: e l'aria diuenedo anch'essa fredda in estremo, come predominata da i vapori della terra, e dell'acqua, non seruirà più alla generazione d'alcuna cosa viuente; e in somma diuenendo tutti e tre questi elementi inferiori freddi in eccesso; ed essendo il freddo nemico della vita, non nascerebbe più cosa al mondo, che in vita si mantenesse.

Però concludendo, il negare il calor del Sole è negare la più sensibil cosa, che sia nel mondo, non hauendo noi senso alcuno ne più sicuro, ne più perfetto del tatto; onde possiamo con più franchezza affermare il calor del Sole, che dipende dal tatto, che non possiamo la luce sua, che dipende da gli occhi.

Aristotile stesso solito nell'altre sue dottrine a far sempre grandissimo caso della comune opinione, in questa se ne scordò, perchè non faceua per lui sapendo, che non c'è marinaio, ne passeggiere, ne pastore, ne agricoltore, ne soldato, ne artefice, ne cittadino, ne popolo alcuno nel mondo, che non tenga il Sole per caldo; e non creda, che'l variare delle stagioni proceda immediatamente dal suo attuale, & effettiuo calore. Però se la comune opinione di tutto il Mondo hà da essere posposta a quella d'un'huomo solo, che nega il senso, e che non l'ebbe sicuramente per reuelazione dal cielo; tanto si potrà tenere eziandio, che'l medesimo Sole sia vn sasso rotondo, o vnà mola di ferro incatata; come tenne Anassagora.

*Perche essendo contrarij il Sole, ed il vento, l'vn caldo, e l'altro freddo, nondimeno ambidue rasciughino. Q. VII.*

**A**Ristotile nella sezione 26. de' suoi problemi ricercando, *Cur venti siccent, cum frigidi sint* (soggiugne) *An quoniam qui frigidissimi sunt, vaporem eliciunt?* Ma questa risposta patisce vna difficoltà conosciuta anche da Pietro d'Abano nella sua glosa; che'l freddo non solamente non rasciuga, anzi fa contrario effetto; strignendo i meati, che danno adito all'efalazione dell'vmido.

Io, fondato sù l'autorità del medesimo Aristotile, dico, che i Venti si fanno efalazione secca per lo più, dicendo egli nel 2. delle Meteoze al cap. 4. *quod ventus est multitudo quadam sicca ex terra e xhalationis*; e però come secchi rasciughano, come fanno anche il Sole, e il fuoco; la siccità de' quali caccia l'vmido suo contrario, come si vede col senso, mettendo vn panno bagnato sopra vno scaldafetto, doue sia bracia. E rasciughano più i venti di Settentrione, e di Ponente, con tuttoche de gli Australi sieno più freddi, perchè sono più secchi: imperoche gli Australi da noi hanno dell'vmido assai per lo tragitto del mare; ma in Africa sono più freddi, e più asciutti, secondo il testimonio del medesimo Aristotile. E questo effetto del vento freddo, che rasciuga i panni bagnati,

E 2 basti.